

C A P I T O L O L X I X °

ALTRI CRATORI PUBBLICI E PRIVATI.

Cltre alle chiese, oratori e cappelle descritte nei capitoli precedenti, abbiamo in Monselice numerosi oratori pubblici e privati, ricordati dai documenti e dei quali alcuni soltanto da poco soppressi ed alcuni altri ancora in funzione. Il Gloria fa dei vari oratori una semplice elencazione desumendola da varie Visite Vescovili ma non la avvalorà di alcuna parte descrittiva cosicchè quella elencazione manca di ogni coordinamento e contiene inesattezze e duplicati. Noi cercheremo del nostro meglio per dare ogni possibile notizia chiarificatrice sui seguenti oratori che vanno a completare tutta la serie degli edifizii religiosi che fin dai primi tempi ha popolato il nostro territorio e che tanto ci ha occupato in questa parte della nostra Storia.

osserviamo anzitutto che gli oratori, di cui imprendiamo la narrazione, siano essi esclusivamente privati od anche aperti a pubblico culto, figurano tutti in appartenenza a nobili famiglie qui residenti permanentemente o saltuariamente ed aventi comunque beni patrimoniali nel nostro territorio sicchè possiamo in via di massima affermare che quegli oratori sono sorti con l'avvento della Veneta Repubblica e con l'estendersi del patriziato nelle nostre zone a titolo specialmente di villeggiatura. Se un tal fatto ha avuto maggiore sviluppo dopo la Lega di Cambrai non possiamo però non ricordare che il patriziato Veneto venne più che altro ad incrementare le proprietà nobiliari già dapprima affermatesi da parte di famiglie pedovane.

ORATORIO DI S. ANTONIO DELLA SOLANA

Era questo Oratorio in proprietà della nobile famiglia Marcello.

Andrea Cittadella Vigodarzere (1605) così scrive a proposito di questo oratorio: "La più abbasso della Contrà della Solana d'Alvise Marcello N.H. ch'in sola Arma Azura porta una faècia d'oro e onde per

guinzo, v'è chiesa di S. Antonio confessore Padoano meza selegiata et il resto di terra con soffitta dipinto longa 22, larga 14, con un solo Altare." ""

Dietro a questo oratorio si stendeva un fondo di campi uno e mezzo detto le Novarrette. Di questo terreno e dei suoi passaggi di proprietà parliamo nel capitolo sulle Zone Rurali laddove diamo pure alcuni cenni sull'oratorio di S. Antonio.

Negli Inventari della Curia riferibili al 1620 troviamo conferma la proprietà della Casa Marcello sull'oratorio stesso.

Ci narra il Ferretto che in detto Oratorio il N.R. Vettore Marcello nel 1691 con testamento in atti del notaio Veneto Claudio Garzonni istituì una Cappellania quotidiana che però fin dalla fine del 1700 non veniva più officiata. Ancora nei primi tempi del 1800 si impartiva in quell'oratorio l'insegnamento della Dottrina Cristiana. Vi era annesso un romitaggio abitato fino alla metà circa del 1700.

La visita Vescovile del 9 maggio 1713 (Vescovo Giorgio Corner) accenna semplicemente che quell'oratorio era sempre di proprietà della Nobile famiglia Marcello nella persona di Giacomo Marcello.

La visita Vescovile del 8 maggio 1762 conferma l'esistenza di quel Romitaggio con questa dicitura: "".....Eremitae cellulas adhaerente inhabitantes sunt F. Mattheus Palmus, et J. Io: Bat. Nepos Macabello cum licentia Curiae Patavinae exhibitae.""

Probabilmente questi furono gli ultimi eremiti ivi abitanti.

La visita Vescovile del 24 settembre 1781 (Visitatore Nicolò Giustiniani) così parla: ""Visitavit oratorium Publicum S. Antonio Patavino dicatum in contracta Solanae sub Cura S. Pauli Montissilicis de jure Nob. Virorum nob. Fratrum Marcellum Patr. Ven. et in eo traditur Doctrinae Christianae puellis S. Paulis Altare Inventum fuit ad formam, nec non pauca suppellet. Asseritur extare in hoc oratorio onus sacrus peragendi quotidie quod non ad.....Minima adimpleatur, mandavit certiores red Nob. Viris Patronus, ut providere conscientiae suae ne Defunctorum Animae debiti fraudentur suffragii.""

Dunque nel 1781 non sussisteva più l'eremitaggio. Il Vescovo trova traccia della istituzione della Cappellania allora non più funzionante e ne sollecita il ripristino da parte dei Marcello in omag-

gio-alla volontà ed alla memoria dei loro predecessori. Riteniamo però che il tentativo del Vescovo non abbia sortito effetto alcuno perchè infatti, circa tre lustri dopo, il Ferretto conferma che la Cappellania non era più in vigore.

Nulla di nuovo riferisce la Visita Vescovile del 26 settembre 1822.

Oggidì l'oratorio che dal popolo viene chiamato A. Antonin (è chiamato anche non si sa perchè di S. Rosa) funziona due o tre volte all'anno con notevole concorso della popolazione circostante che lo tiene sempre in molta venerazione. E' soggetto alla Parrocchia di S. Carlo di Lispida.

S. ANTONIO DEI CAPODIVACCA IN MORATEDIEMO.

La visita Vescovile del 4 giugno 1482 (Vescovo Pietro Foscari) così si esprime a proposito della Cappella di S. Antonio: "Dominus presbiter Zapetus de Montesilice, cappellanus cappellae S. Antonii, sitae in dicta Plebe Montissilicis, Constitutus eorum ipsius Vicario. Interrogatus ad quem spectat collatio dictae cappellae respondit que spectat a D. Archipresbiterum dictae Plebis et est valoris ducatorum duodecim. Interrogatus de grammatica, dixit nexire. Interrogatus de cantu, dixit cantare per practicae et non habet breviarum et dixit officium supra breviarum ecclesiae. Interrogatus quod semel tantum celebrat in die, respondit: non ante diem, non sine nomine, non extra ecclesiam, non cum stomacho indigesto et D. Vicarius mandavit quod debeat lavare manus, ante missam et post missam immediatae, et non dicat missam ante mattutinum, sine presentia personarum, nec cum capite coperto, et non benedicatur aqua singulis diebus dominicis." "

Abbiamo riportato integralmente la dicitura di questa Visita perchè essa ci sembra interessante per le domande e risposte tra il Visitatore ed il Sacerdote addetto alla chiesa e perchè essa ci dà il modo di valutare l'importanza dell'oratorio stesso. Non facciamo traduzione in italiano perchè anche chi ignora il latino può facilmente interpretare il significato delle parole.

Andrea Cittadella Vigodarzere (1605) così scrive: " Moladi..... o Moradiemo ha come villa una chiesa nuova di S. Antonio ragione patrimoniale di Adriano Cappel di Vacca Padoano ch'usano anche una testa

di vacca su campo azzurro, è questa selegiata ed intavolata, longa 30
larga 15, ha un'altare Calice due Campane e per anime incerte v'è Ret-
tore preè Filippo Ferrarese da Monselice, e in piano con buon terreno
dolce che per patire il danno dei vermi usano la notte de Ogni Santi
incanta essi animalletti per liberarsene."

L'oratorio di S. Antonio dei Capodivacca era dunque situato nella
contrada di Morslediemo o Molsarediemo e più precisamente Molare de
Imo, nomi questi sui quali ci siamo intrattenuti sulle zone rurali e
sulla toponomastica rurale in genere. L'oratorio, di vecchia fondazio-
ne, di carattere privato, deve essere stato rifatto, rimodernato o
comunque restaurato ed abbellito prima del 1605 se il Cittadella ci
narra appunto in quell'anno che esso era nuovo. Interessante ci sem-
bra l'accenno all'incantesimo dei vermi nella notte di Ognissanti,
per impedire il danno all'agricoltura.

Nella visita Vescovile del 9 settembre 1628 (Vescovo Pietro Va-
lerio si dice semplicemente che il Vescovo ha visitato l'oratorio pri-
vato di S. Antonio da Padova della famiglia Capitibus Vaccae Nob. Pat.
Lo stesso è detto nell'inventario della Curia dell'anno 1633.

La Visita Vescovile del 22 settembre 1822 conferma sempre la pro-
prietà dell'oratorio nella famiglia Capodivacca nella persona di Ales-
sandro Capodivacca e narra che in quell'oratorio si celebrava a comodo
del padrone.

L'oratorio ora non esiste più come non esiste più la proprietà
dei fondi nella famiglia Capodivacca.

La famiglia Capodivacca era anche detta dei Faradisi o Capineri.
Su di essa pesa una grande accusa. Secondo Giovanni Andrea Favafoschi
(Cronaca ms. della Biblioteca del Seminario di Padova) autore dell'ud-
cisione del Vescovo Padovano S. Bellino nel 1288 circa, in territorio
della Diocesi di Adria, sarebbe stato Thomas Caput Nigrum de Capitibus
Vaccae il quale Tommaso era stato condannato a restituire al Vescovo
alcune decime. Tale accusa è sempre stata ritenuta fondata perchè
altrimenti non si spiegherebbe come i discendenti di quel Tommaso
avessero lasciato impunito il Favafoschi, che pubblicò la sua Chronica
mentre la famiglia Capodivacca era in piena efficienza.

Abbiamo così anticipato sulla famiglia Capodivacca qualche noti-
zia che avremo dovuto riservare al capitolo sulle famiglie Nobili.

Il lettore ce lo perdoni.

Il Gloria nella sua elencazione degli Oratori comprende S. Antonio sotto la Pieve. Naturalmente trattasi dell'oratorio dei Capodivacca come sopra da noi descritto.

ORATORIO DI S. ANTONIO DEI MARINETTI

Dalla visita Vescovile del 23 settembre 1781 (Vescovo Nicolò Antonio Giustiniani) ricaviamo: "Visitavit oratorium publicum sub titulo: S. Antonii Patavini de jure D. Aloisii Marinetti Patavini intra fines Collegiatae de Montesilice quod una cum altari et sacris suppellectilibus inventum fuit ad formam." ""

La visita Vescovile del 5 maggio 1762 (Sante Veronese visitatore) avvenuta quindi 19 anni prima, portava le stesse notizie di cui sopra aggiungendo però "celebratur ter in hebdomanda ex pbblicatione, ac demoniis diebus fit exervitium Doctrinae Christianae pro pueris eidem Collegiatae." ""

Nel 28 settembre 1822, come da Visita Vescovile di quel giorno esisteva ancora l'oratorio pubblico di S. Antonio de jure consortium Marinetti.

Anche questo oratorio è stato soppresso.

ORATORIO DI S. BARTOLOMEO DEI SANTASOFIA E POI CORNER-SCRIMAN.

La visita Vescovile del 15 ottobre 1665 (Card. Gregorio Barbarigo) così dice: "Visitavit oratorium privatum de jure Nob. D. Barthol S. Sophia, visitavit unicum eiusdem altare, et mandavit q.d. altare portatile.....fermet et tegatur tela cerata." ""

Il palazzo Santosofia, come appare dalle incisioni del Coronelli; corrisponde a quello oggidì destinato a fattoria della proprietà Trieste nella soppressa via Corner che dal principio della via Borgo Costa conduceva alla località Bregi? La via Corner, in seguito alla costruzione della nuova via di Circonvallazione, venne incamerata in parte dalla Casa dell'Ente Comunale d'Assistenza (E.C.A.) ed in parte dalla proprietà Trieste. Il nome di Corner dato a quella via è giustificato dal fatto che la famiglia Corner aveva sostituito la Ditta Santosofia e fu poi a sua volta sostituita dalla Ditta Sceriman.

(V. conformi notizie nel capitolo zone del centro - zona VIII).

Nella visita del 4 maggio 1762 (Visita past. di Sante Veronese) troviamo: "Vhsitavit oratorium publicam sub invocatione S. Bartholomei apost. de jure olim Nob. Virorum Bart. Venet. nunc? nob. Matronae Laurae S. Sofiae pariter Venetiae positum in Parrocchia S. Martini de Plano in quo assertum fuit quotidie celebrari ex obligatione, invenit altare ad formam.....""

Osserviamo che mentre nella visita del 1665 l'oratorio è qualificato privato nella visita del 1762 esso appare come pubblico.

Nella visita Vescovile del 1781 l'oratorio è sempre indicato come in proprietà delle Nob. Famiglie arriferite.

La visita Vescovile del 9 maggio 1713 (Vescovo Giorgio Corner) parla della "Chiesetta del Nob. H. fu Bartholomio intitolata a Bartholomei o della Cesta.""" Riteniamo trattarsi sempre dell'oratorio di Santasofia.

ORATORIO DI S. CARLO IN MONTE PIGNARO (MONTICELLI)

Completiamo qui le notizie su tale oratorio date nel capitolo riguardante la Parrocchiale di S. Paolo. Più precisamente ricordiamo che la giurisdizione della parrocchia di S. Paolo, venne nel 1919 trasferita nella località Monticelli e che la nuova chiesa ivi eretta assunse il titolo di S. Carlo in omaggio al titolare dell'oratorio omonimo, oratorio che fino allora aveva servito alle pratiche religiose della popolazione di quella località e che, con la istituzione della nuova chiesa parrocchiale, veniva soppresso.

L'oratorio di S. Carlo venne fabbricato con l'elemosine dei fedeli, previa licenza dell'Ordinario, nel 1697 e benedetto nel 1708. Vi era annesso un romitaggio abitato da poveri eremiti. All'esercizio della via Crucis era annessa indulgenza, come da Breve Ecclesiastico. Si impartiva l'insegnamento della Dottrina Cristiana Una Aggregazione di 180 uomini e 160 donne sotto l'invocazione di S. Carlo vi era eretta fin dal 1698 la quale fu approvata dal Veneto Senato li 18 luglio 1716 e dall'Ordinario li 13 ottobre stesso anno coll'ammissione di tredici capitoli.

La visitava nel 9 maggio 1713 il Vescovo Corner.

La visita Vescovile dell'8 maggio 1762 (Visitatore Sante Veronese) così parla in riguardo a quell'oratorio: "..... In quatuor reliquiariis ligneis argento et auro abduxtis Reliquiae SS. Xpi Martirum Rogati, Desiderii, Incundiani et Gratae cum Sigillo em, et Rev. Card. Carlo Card. Rezzonico Episc. Pat." ""

Si fa la Dottrina Cristiana per i ragazzi d'ambo i sessi: " Dommo-culam adhaerentem inhabitat Fr. Stephanus Paruoli eremita, qui exhibit facultatis Curiae Episcopalis Patavinae." ""

Dalla visita Vescovile del 4 ottobre 1781 (Vescovo Nicolò Antonio Giustiniani) ricaviamo: "Visitavit Oratorium publicum sub titulo S. Caroli in Monte Pignario de jure Communitatis hius contractae sub Parrochia S. Pauli. Altare unicum inventum fuit ad formam pariter, us Sacristia suppellectilibus Sacris sufficienter provvisa et ad formam. Celebrantur in eo aliquando, cum nulla esseritur obligatio.

Traditur in hoc oratorio Doctrina Christiana pueris et Puellis hius contractae valde dissitae a parrochiali praedicta." ""

La visita Vescovile del 28 settembre 1822 qualifica l'oratorio come in proprietà della famiglia Fasolo. Così essa dice: " S. Caroli de jure familiae Fasolo dictae Bergamasco, Ubi altare ligneum, Via Crucis et duos supra turriculam Campanas." "" Il locale, dopo la erezione della chiesa Parrocchiale di S. Carlo, venne adibito ad usi privati.

ORATORIO DEL CROCEFISSO DEI VENIER

Trovavasi questo oratorio nella contrada di Marendole come accennano le Visite Vescovile del 1762, 1781, 1822. Nulla di notevole. Anche questo oratorio più non esiste.

ORATORIO DEL CROCEFISSO DELLA CONFRATERNITA DELLA MORTE IN S. PAOLO.

Dalla Visita Vescovile del 24 settembre 1881 (Vescovo Nicolò Antonio Giustiniani) ricaviamo a proposito dell'oratorio della Morte: "Visitavit oratorium publicum SS. mi Crucifixi de jure Confraternitatis nuncupat. della Morte adhaerens Parrocchiali S. Pauli Montissi

licis, in quo sacrum peragitur quotidie, et diebus festis de praecepto explicatur a celebrante Evangelium. Altare unicum quod habet, inventum fuit ad gorman. Extat super eo collocatus Sacrum Corpus S.Benedicti Maritiris una cum vaso sanguinis. Conservatur in hoc oratorio Sacrae Reliquiae ex Ligno SS.Crucis D.N.J.C. ex velo B.M.E. ex oss. SS. Apost. Petri, Pauli, Andreae, Jacobi Majoris, Thomas Jacobi Minoris Philippi Bartholomae, Matthei, Simonis, Taddei et Matthiae. Ex ossibus S.Eamilli de ^Lellis et S.Pii V° Pp. Cilicio S.Theresiae V. ex intonula Laurae S.Catharinae de Ruicis ex tela intonula sanguinae S.Philippi Nerei, ex oss. S.Stephani, SS.MM. Iutini, Justae, Claudiae Mansuetae, Antoniae, ^Desiderii, Clarae, Generosae, Liberatae, et Felicissimae, quas omnes Sacras Reliquias authenticis documentis munitas renognovit. Visitavit sacristiam suppellectilibus Sacris abunde e culte provvisam.""

La precedente Visita del 5 maggio 1762 (Visitatore Sante Veronese) riportava la suddetta descrizione delle reliquie esistenti in quell'oratorio aggiuggendone però altre due e cioè "ex Pallio S.Josephi, ex ossibus S.Lucia.""

Per ulteriori notizie descrittive di questo oratorio rimandiamo il lettore al capitolo sulla chiesa di S.Paolo nella quale dimostriamo come esso, in primo tempo, occupasse la navata di sinistra di quella chiesa e come successivamente sia stato trasferito nel locale sovrastante la navata stessa, dove ancora attualmente si trova. Queste notizie troveranno poi il loro completamento nel capitolo sulle confraternite.

; ORATORIO DEL CROCEFISSO DEI SIMONETTI.

Questo oratorio in località Savellon Molini e più precisamente alla Rivella, ora abbandonato, risulta accennato nella Visita Vescovile del 30 settembre 1822 (Visitatore A.Arrigoni) con questa dicitura: "Oratorio del Crocefisso di Casa Simonetto in Savellon - Sarà da levarsi quel grande Crocefisso, perchè ne vengano moderate le forme, che destano ribrezzo anzichè pia devozione sostituendone frattanto un altro. L'autenticazione della reliquia della Croce sarà riconosciuta

in Monselice.

ORATORIO DEL GROCEPISSO DEI NANI.

L'oratorio della nobile famiglia patrizia Nani Mocenigo, facente parte della magnifica Villa in via Duomo esiste tuttora ma da alcuni anni, specie dopo la morte del Conte Leonardo, ultimo superstita della famiglia, più non è in efficienza. L'oratorio è accennato in parecchie Visite Vescovili e negli inventari ma la più importante descrizione ci è offerta dalla Visita Vescovile del 24 settembre 1781 (Vescovo) Nicolò Antonio Giustiniani) che così dice: "Visitavit oratorium publicum Christo passo dicatum de jure Nob. Familias Venetae Nani intra limites Collegiatae Ecclesiae de Montesilice, illud que invenit ad formam una cum altari, et sacris suppellectilibus, necessariis ad Missae celebratione. Recognovit Sacram Reliquiam ex Ligno SS. mae Crucis D.N.S.I.C. authenticis documentis et sigillo munitam. Munivât suo sigillo reliquiae SS. Xpi M.M. Augustini et Aurelii, et litteris authenticas recognovit.""

ORATORIO DI S.ELENA DEI MARCELLO.

La visita Vescovile del 20 maggio 1748 (Cardinale Rezzonico) accenna semplicemente all'oratorio pubblico di Cà Marcello ma non ne indica il titolo.

La visita Vescovile del 24 settembre 1781 (Vescovo Nicolò Antonio Giustiniani) così si esprime: "Visitavit oratorium publicum de jure Nob. Virorum fratrum Marcello Pat. Venet. sub invocatione S.Elenae intra fines Collegiatae Ecclesiae de Montesilice. Unicum quod habet altare inventum fuit ad formam. Sacristia et suppellectilibus necessariis sacris peragendum sufficienter provvisa, Celebratur in hoc oratorio tempore rusticationis per comoditate Nob. Patronorum Recognovit Sacras Reliquias videlicet e. Ligno SS. Crucis D.N.S.J.C. et ex procordiis S.Josephi a Cupertino authenticis documentis et sigillis munitas.""

osserviamo che in questa Visita l'oratorio viene qualificato come

pubblico, viene indicato col titolo di S.Elena e viene posto entro i confini della Collegiata di S.Giustina.

Nella visita Vescovile del 4 maggio 1762 invece l'oratorio, era stato annotato come posto entro i confini della Parrocchia di S.Paolo.

Poichè non è ammissibile che i Marcello avessero nella stessa località due oratorii con eguale titolo, dobbiamo ritenere trattarsi di un unico oratorio situato nel Castello detto di Cà Marcello il quale trovavasi appunto nel confine tra la Parrocchia della Collegiata e quello di S.Paolo. Questa sua ubicazione deve avere causato un errore di scritturazione nel compilare la relazione della Visita Vescovile.

Ma qui si affaccia un altro dubbio. Nel Castello di Cà Marcello fu effettivamente costruita una chiesetta nella prima metà del 1700 e si vuole anzi che architette ne sia stato Andrea Tirali, morto a Monselice nel 1734, come in altra parte di questo libro abbiamo narrato, autore pure del palazzo Duodo che sorge affianco di quello dello Scamozzi.

L'epoca di costruzione della chiesetta coincide giustamente con quella della prima Visita Vescovile (1748) in cui si parla dell'oratorio di S.Elena. Senonchè la chiesetta de Tirali in Cà Marcello figura intitolata a S.Lucia e non a S.Elena. Quali ipotesi dobbiamo trarre da queste autentiche circostanze? Dato che nessuna Visita Vescovile parla dello oratorio di S.Lucia in Cà Marcello, ci sembra più attendibile l'ipotesi che l'oratorio di S.Elena e quello di S. Lucia siano la stessa cosa.

Nella Visita poi del 1762 oltre alle reliquie indicate nella successiva Visita del 1781, trovansi annotate quelle della "Tunica S. Josephi a Leonisca, ex Ossibus SS. Cristofori et Fidelissimi MM. ""

La visita Vescovile del 1822 ha qualche cenno sommario sull'oratorio di S.Elena del Marcello ma qualche lustro dopo di quella data la chiesetta di S.Lucia o di S.Elena come dir si voglia, e cioè da quando cessò di appartenere alla famiglia dei Marcello, cessò da ogni funzionamento.

ORATORIO DI S.FRANCESCO DEGLI S.UE.UO.

Nel capitolo descrittivo del convento e chiesa di S.Francesco abbiamo narrato che, soppressa quella comunità, religiosa 1769, gli immobili vennero venduti al Patrizio Veneto Battaglia Belloni nel 1776 per 502 ducati e con l'obbligo di tenere officista la chiesa facendovi celebrare la messa ogni giorno festivo. La chiesa venne demolita nel 1785 lasciando sussistere soltanto una cappella che costituì appunto il cosiddetto oratorio di S.Francesco. I beni in parola passarono poi alla famiglia Squequo e subirono quindi passaggi e modificazioni come abbiamo esposto, oltre che nel capitolo suddetto, anche in quello relativo alle zone del centro.

Appare quindi giustificato come l'oratorio di S.Francesco per la prima volta apparisca nella Visita Vescovile del 1822 nella quale è precisamente detto: *Visitavit oratorio S.Francischi de jure familiae Squequo, unicum altare cum custodiola, ubi missa singulis hebdomadibus ubi duse supra turriculam campanae.****

Cessata la proprietà di quei beni la parte della famiglia Squequo, l'oratorio non venne più officiato, finchè non ne avvenne la completa demolizione per dar luogo nell'ultimo quarto del secolo scorso, alla costruzione della bella Villa che oggi ammiriamo e che figura in proprietà del Dott. Luigi Secco.

La Visita Vescovile del 22 settembre 1822 riporta integralmente un regolare contratto tra il nobile Leonardo Squequo proprietario della Cappella di S.Francesco ed il Chierico D.Giov. Batt. Capuzzo per il quale contratto, avendo lo Squequo fatta al Capuzzo, con atto 29 maggio 1812, vitalizia investitura garantita di ipoteca di annue L. 158,60 fino a quando fosse provvisto di ecclesiastico beneficio - il Capuzzo, a titolo di riconoscenza, dichiara e promette di celebrare in ogni sabato nella cappella di S.Francesco, in onore dello Squequo, la Santa Messa fino a che non fosse chiamato a qualche Ecclesiastico Beneficio e cioè senza ulteriore compenso. Il Capuzzo si impegna inoltre di provvedere la messa stessa a mezzo di altro Sacerdote le quante volte egli fosse stato chiamato ad altra ecclesiastica cura. Tale atto ha la data del 16 febbraio 1814.

Per finire e a titolo di curiosità aggiungeremo che il Leonardo Squequo, di cui l'atto surriportato, doveva essere il nonno di quel Leonardo Squequo, ultimo superstite della sua famiglia, che io ho conosciuto mentre ero adolescente e che sarebbe stato il protagonista secondo il popolino di quel tempo, di una berzelletta che in altro capitolo ho narrata. Reduce cioè, una sera, da Padova, dove frequentava gli studi, avrebbe chiesto al padre suo se la luna che splendeva a Monselice era la stessa che illuminava il cielo di Padova. Al che il padre avrebbe risposto: "Poveri i miei denari.""

ORATORIO DI S.GIOVANNI BATTISTA DEI MALIPIERO? DEI CHIOCCHI O CIOCCHI E DEI FEZZI.

Di questo oratorio mi sono sufficientemente occupato descrivendo le zone del centro. Poichè esso faceva parte della Villa della Nob. famiglia Malipiero riuscì a fatica ad indovinare la località dove questa Villa sorgeva dato che le incisioni del Coronelli, che prospettano quella Villa con una sontuosità principesca, disorientavano le mie ricerche. Trovai infine che un lato del palazzo sorgeva sull'attuale via Marco Santarelli laddove aveva posto anche l'oratorio mentre il lato principale della Villa della chiesa e canonica del Duomo? Ho poi esposto la mia convinzione che l'incisione del Coronelli non corrispondesse affatto alla reale consistenza della Villa ma non facesse piuttosto che il disegno di un vasto progetto inseguito e il ricordo di una grandezza da molto tempo sorpassata. E' difficile infatti ammettere che fabbricati di quella grandiosità, in epoca si può dire quasi recente possano essere stati quasi del tutto demoliti lasciando soltanto qualche misero avanzo.

Gli inventari della Curia del 1633 accennano genericamente allo oratorio: "in casa dell'Ill.mo ser Cattarino Malipiero.""

Nel 1686, sempre giusta le Visite Vescovili e gli altri Atti di Curia, l'oratorio dei Malipiero è detto avere il titolo di S. Francesco ed essere ospizio dei Riformati di S.Francesco e Cappuccini. Nel capitolo sul convento di S.Giacomo ed anche in quello sulle zone del centro abbiamo esaurientemente parlato di questi cappuccini

che avevano posto, nella prima metà del 1600, un loro ospizio accanto all'oratorio di S.Giovanni Battista del Malipiero, ospizio che ebbe gradatamente a cessare da quando i frati minori occuparono il convento di S.Giacomo. A quelle pagine ricorra il nostro lettore.

Anche nella visita Vescovile del 1713 l'oratorio dei Malipiero è qualificato come ospizio dei Cappuccini. Nel 20 maggio 1748 (Card. Bezzone) l'oratorio è detto pubblico ed appartenente a Cà Malipiero.

Nel 4 maggio 1762 (Visitatore Sante Veronese) si conferma sempre nell'oratorio il titolo di S.Giovanni Battista e la proprietà di Cà Malipiero.

La visita Vescovile del 23 settembre 1781 (Vescovo Nicolò Antonio Giustiniani) così parla dell'oratorio di S.Giovanni Battista:
" Visitavit oratorium publicum sub titulo S. Jo. Bapt. Praeacrescens adhaerens palatio Nob. Virorum Malipiero Patr. Venet. situm intra fines Collegiatae Ecclesiae de Montesilice, quod inventum fuit ad formam una cum altari, et sacristia sufficienter propria suppellectilibus. Recognovit Sacram Reliquiam, videlicet Crus S. Christianae M. Authenticis documentis munitam, et supra altare positam. Celebrat in hoc oratorio missas quattuor infra centum R. Jacobus Ferretto Presbyter de dicto loco ex obligatione cum elemosina scilicet 30 pro qualibet missa. ""

Gli immobili che avevano costituito la Villa Malipiero, sulla fine del 1700 o all'inizio del 1800 passarono in Ditta della famiglia Chiochi o Ciochi e resta così spiegato come nella Visita Vescovile del 1822 l'oratorio sia stato, definito col titolo di S.Giovanni Battista dei Chiochi giustificandosi così l'errore del Gloria che ebbe a ritenerlo come oratorio distinto da quello di Cà Malipiero.

Dai Chiochi gli immobili stessi, o meglio gli avanzi della Villa Malipiero, passarono in proprietà della famiglia Fezzi e la Visita Vescovile del 1862 parla dell'oratorio di S.Giovanni Battista dei Fezzi che corrisponde sempre a quello dei Malipiero. Sulla fine del secolo scorso, estintasi la famiglia Fezzi di che sopra passò alla famiglia Simonetti e susseguentemente alla Ditta Bovo. Fu in

questo periodo che l'oratorio cessò da ogni suo funzionamento ed il locale venne adibito ad usi domestici. Nel secolo scorso vi si celebravano solennemente messe e funzioni nel giorno del Santo titolare e la contrada Santarello, unitamente alle vie adiacenti, si parava a festa.

ORATORIO DI S.GIOVANNI BATTISTA DI CA' ODDO.

E' questo l'oratorio, tuttora esistente, annesso alla Villa dei Nob. Arrigoni degli Oddi, nel centro della contrada di Cà Oddo che dalla famiglia degli Oddi prende appunto il nome.

La visita Vescovile del 23 settembre 1781 (Vescovo Niccolò Antonio Giustiniani) dice: "Visitavit oratorium publicum S.Jo Bapt. praecursoris sub cura Collegiatae de Montesilice in contracta nuncupata Molardiemo de jure Nob. familiae de Oddis Pat. et inventum fuit ad formam una cum altari, et sacris suppelletilibus. Celebrat in hoc oratorio singulis diebus festis ex obligatione R.Petrus Presbit. Anglonense."

Non abbiamo accennato alle Visite del 1686 e 1762 perchè in sostanza esse confermano quanto detto nella suddetta Visita del 1781. Solamente nella Visita del 5 maggio 1762 si parla di reliquie nei termini seguenti. "In duobus reliquiariis ligneis inauratis extans Sac. Reliquiae ex oss. B.Xpi MM.Placidi et Felicis cum sigillo B.Gregorii Barbadici."

La visita Vescovile del 22 settembre 1822 così si esprime: "..... jurispatronatus della casa degli Oddi investito l'Ill.mo Ettore degli Odi abate nella quale sinfaceva la Dottrina Cristiana già pochi anni or sono ora non più/ Officiata da R.Girolamo Zorzato Cappellano."

Il Salomonio riporta la lapide esistente dell'oratorio così scrivendo: "IN VICO VULGO MOLARDIEMO - In specioso sacello Familaie de Odis Nob. Pat. in Pariete.

DIVO JAANNI BAPTISTAE HAS AEDES HIPPOLITUS DE ODDIS
EQUES CUM OMNI CULTU EREXIT ADIECTO CENSU GENTILETTI
SACERDOTI TITULO SACRIS.UE FACIENDIS AN. CI I CXL."

Prima che nella località di Cà Oddo venisse eretta la nuova parrocchiale di S. Antonio l'oratorio di S. Giovanni Battista della famiglia degli Oddi serviva per un Missionario del Duomo alla celebrazione di messe domenicali, di funzioni pomeridiane impartendosi anche la dottrina cristiana ai fanciulli. Altre notizie in argomento vanno cercate nel capitolo sulle zone rurali. Il sacello di S. Giovanni Battista custodisce le tombe della Nobile famiglia proprietaria.

ORATORIO DI S. GIOVANNI BATTISTA DEI CANDI.

La Villa dei Candi, indicata nella Visita Vescovile come situata in località Vò dei Buffi, trovasi più precisamente nella contrada Moralediemo e corrisponde a palazzo e terreni oggi in proprietà della Ditta Cav. Giuseppe Faggiotto e detto appunto fondo delle Candie.

Così dice la Visita Vescovile del 1822: "Oratorio di S. Gio. Batta al Vò dei Buffi del Nob. Padovano Gio. Bat. Candi officiato a comode dei padroni."

L'oratorio è anche accennato nella visita Vescovile del 1686.

Se dobbiamo riferirci alle sepolture dei Candi che esistevano nella Pieve di S. Giustina, dobbiamo certamente ritenere che la famiglia Candi abbia qui avuto residenza fin da epoca ben remota poichè infatti quelle sepolture portano le date del 1408 e 1447.

Vogliamo però osservare che Andrea Cittadella Vigodarzere nel 1605 non parla di questo oratorio e di questa famiglia. Il fatto poi che l'oratorio apparisce per la prima volta nel 1686 giustificherebbe l'ommissione del Cittadella e dimostrerebbe che esso fu costruito soltanto nel corso del 1600. Fin dal secolo scorso l'oratorio è stato soppresso ed il locale adibito ad usi domestici.

ORATORIO DI S. GIOVANNI BATTISTA DEI GIRALDI.

Questo oratorio comparisce soltanto, per la prima volta, nella Visita Vescovile del 1822. Non abbiamo indicazioni sufficienti per stabilire la località ma poichè Cà Marcello andò in proprietà dei Giraldi dopo il 1822 e quindi in quel Castello non avrebbe potuto

aver luogo un oratorio denominato dei Giralardi, non ci resta che di ammettere la sussistenza del sacello stesso nella vecchia casa Giralardi in via S. Luigi.

E' certo però che nel corso del secolo passato esso era stato soppresso.

ORATORIO DI S.GIUSTINA SULLA ROCCA.

Di questo oratorio abbiamo largamente trattato nel capitolo sulla Pieve di S. Giustina ed anche in quello sulla Fortezza e Castello.

Riportiamo alcuni cenni della Visita del Vescovo Pietro Barozzi in data 25 ottobre 1489, relativi alla chiesa di S. Giustina, o meglio alla parte della chiesa di S. Giustina che ancora rimaneva in quel tempo sulla Rocca, quale avanzo dell'Insigne Collegiata. La visita del Barozzi taglia corto a tutte le supposizioni per cui si vorrebbe individuare la ex Pieve di S. Giustina nella ex chiesa di S. Maria de Medio Monte ovvero sia Duomo Vecchio. Di ciò abbiamo largamente parlato nel capitolo su S. Giustina ma qui apporfitteremo della chiesetta di S. Giustina rimasta sopra il Colle, per tornare sull'argomento. Ecco quanto ricaviamo dalla Visita Vescovile suddetta. "In arce ea parte q. oriente spectat est cappella quedam testudinata longitudinis passum 4 altitudinis vero usque ad inicia cornicis pedus 6.... in qua est altare unum in stipite lapideo positum non consecratum. Haec ad honorem B. Justinae virginis et martiris constructa plebis q. Montissimicis fuit, et in ea s. latior et longior erat quam nunc sit, erant archipresbiter et canonici celebrantes quotidie 1. circa certam domos suas habeant.....Nunc est traslatam cum redditibus ad eum locum nunc hubi est in ecclesie cuiusdam S. Martini novi..... nomen S. Martini abstulit et S. Justinae q. traslata est nomen..... traslacionis eas dedit infelicis memoriae Federicus quondam rom. imperator" che distrusse sul monte la chiesa costruita in onore di S. Giustina "et turrim ibi edificari ac ipsas circa castrum construi destructis.....ex domibus canonicorum et aliis."""

La traslazione venne fatta per auctorità di Giovanni Vescovo

(II ottobre 12656) confermata da Papa Alessandro. Quella Cappella sulla Rocca "nullus habet redditus". Si descrivono i pochi arredi.

Nella visita Vescovile del 17 maggio 1571 (Vescovo Nicolò Ormanetto) è detto: "Postmodum visitavit ecclesiam S. Justine de Monte que media dirupta est, et sine tecto cum altare lapideo super quadam columna et est semiseputa in summitate montis e regione Turris.

Hac ecclesia alias, sicut fertur, fuit translata in ecclesiam Collegiatam S. Justinae eiusdem Montissielicis." ""

Quell'oratorio esistette ancora, per qualche tempo ma poi venne abbandonato e gli insulti del tempo lo portarono a completa rovina.

Anche oggidì se ne vedono i resti svaniti.

ORATORIO-CHIESA DI S. LORENZO - ORATORIO DELLE CINQUE PIAGHE.

La Visita Vescovile del 15 ottobre 1489 (Vescovo Barozzi) così dice relativamente alla chiesa di S. Lorenzo: "..... Visitavit ecclesiam quandam S. Laurenti q. est per jactum sagitte longe a dicta ecclesia (S. Giacomo) hec est lata pedes 7, larga 10 alta usque ad contiguationes pedes 6..... Tectum ejus lustratum est palustribus..... tegolis latericiis, tectorium ferme nullum, pavimentum assitum verpotes quod trabibus incubat et fossari..... Redditibus nullos habet non illuminationis in re, celebratur in ea gubernat autem fratuleam quae est in Ecclesia S. Pauli et servit ubisque eorum q. cum correptis pestilentiae commis propria habuere signum ex oppido et ne aliis commis, teneatur ad tempus..... Coguntur." "" (Non garantisco l'esattezza delle parole e frasi suddette che mi riescono latinamente inintelligibili. Certo il copista deve avere preso dei grossi granchi. Spiacemi non poter controllare.)

Dobbiamo confessare la nostra ignoranza su questa chiesa di S. Lorenzo che sarebbe sorta poco lungi dalla chiesa di S. Giacomo e che appare soltanto nella Visita Vescovile del 1489. Nessun'altra traccia può apparire su di essa. Azzardiamo una ipotesi che ci sembra di qualche fondamento.

La visita Vescovile del 20 maggio 1748 (Cardinale Rezzonico) accenna ad un oratorio delle Cinque Piaghe di Nostro Signor Gesù Cri

sto.

La visita Vescovile del 4 maggio 1762 (Visitatore Sante Veronese) narra: " "Visitavit oratorium Publicum confraternitatis nuncupatus delle Cinque Piaghe situm in Parrochia S. Pauli unicum quod habet altare repertum fuit ad forman, sacristia vero de necessariis ad missam celebrandam luculenter provvisa invenit. In dicto oratorio extant nonnullae Reliquiae de Spungia D.N.S.G.C. quam authenticità sigillo et patentibus litteris munitam recognovit, et approbabit item de Igno SS.mae Crucis eiusdem D.N.S.G.C. et de oss. S. Joannis Nepumiceni, quas juxta decretum Sac. Rit. Congreg. super emanatum velut amplius esponi. " " "

Dalla Visita Vescovile del 24 settembre 1781 (Vescovo Nicolò Antonio Giustiniani) ricaviamo: "Visitavit oratorium publicum de jure confraternitatis Quinque Plagarum D.N.S.G.C. intra limites ecclesie Parrochialis S. Paulis, et inventum fuit ad forman una cum altari et sacris suppellettilibus necessariis ad missas celebrationem. Recognovit Sacras Reliquias ex Igno SS.mae Crucis, et ex Spinea Corone Domini Nostri Jesu Christi. " " "

Qual'era questo oratorio delle Cinque Piaghe? Non quello di S. Biagio perchè altrimenti ne parla la descrizione che abbiamo fatta in precedenza. Non quello di S. Luigi perchè questo nel 1748 non era peranco stato eretto e perchè comunque esso apparteneva alla parrocchia del Duomo e non a quella di S. Paolo.

Ecco quindi perchè io prospetto la possibilità che l'oratorio di S. Lorenzo possa identificarsi con quello delle Cinque Piaghe aggiungendo per di più che neanche l'oratorio di S. Rosa (Muneghetto) avrebbe potuto corrispondere a quello delle Cinque Piaghe perchè esso in quell'epoca apparteneva alle terziarie domenicane.

Sia o non sia giusta la mia ipotesi, sta di fatto che della chiesa di S. Lorenzo e dell'Oratorio delle Cinque Piaghe nulla più rimaneva nel secolo scorso.

ORATORIO DI S. MARIA ANGELORUM DEI BUGGIANI.

La visita Vescovile del 28 settembre 1822 così dice: " " S. Maria

Angelorum apud familiam Buggiani. Una sacras supelex ad forman,
Ubi Sacrae Reliquiae in visitatione a laudatae memoriae Ep. Horologio
recognitae." ""

Questo oratorio doveva far parte dei fabbricati di proprietà e
di residenza della famiglia Buggiani in via Cesare Battisti (V. Capi-
tolo descrittivo delle zone del centro.)

Esso è stato soppresso nel secolo scorso ed il locale venne adibito
ad usi domestici.

ORATORIO DELLA B. VERGINE DELLA PIETA' DEI BUGGIANI ALLA PIGNARA.

Questo oratorio, tuttora esistente, trovasi in località di Monte-
ricco detta la Pignara in proprietà dei Fratelli Zancanella sostituiti
si alla Ditta Centanini di Stanghella eredi alla loro volta dei Bug-
giani.

Andrea Cittadella Vigodarzere (1605) a proposito di una chiesetta,
in Montericco, senza dirne il titolo ma che noi identificheremo in
quella della Pignara, così scrive: "La cappella vaga del q. Camillo
Galeani Fiorentin e in collina dove ha lasciato gratiosi stabili per
1300 a suo cognato Pietro della Vedoa Marazaro Fadoano ha lavorato
selice, et volto dipinto con bello altare, di pietra. Calice e Campan-
na quasi quadra." ""

Dalla Visita Vescovile del 24 settembre 1781 (Vescovo Nicolò An-
tonio Giustiniani) ricaviamo: "Visitavit oratorium sub invocatione
Depositionis D.N.I.C. de jure DD. Buggiani de Montesilice, situm in-
tra fines Parrocchiae S. Pauli cuius ingressum non invenit liberum
usque in viam publicam illud publicum declaravit. Altare inventum
fuit ad forman. Extat campanile et nullum hic asseritur onus sacrum
faciendi." ""

Il Cerretto nel 1797 scriveva che un oratorio sotto il titolo
della B.V. della Pietà, di ragione della N.D. Vetturi Giustiniani,
esisteva nella contrada della Pignara ossia Costafolo.

La visita Vescovile del 28 settembre 1822 narra: "Visitavit
oratorium privatum D.N.J.C. a Cruce Depositi apud familiam Bugiani
in finibus parrochiae S. Pauli apud quod ex parte viae publicae, po-

tuerit publicam habebitur. Altare habet ad regulam, et campanulam, sed sacrae supellectilis nihil, e praecedentibus oratorio transeuntur." (Cioè da quello di S. Maria Angelorum dei Buggiani in via Cesare Battisti.)

L'oratorio viene officiato attualmente una volta all'anno.

Gli immobili facenti parte della località e della proprietà detta Pignara sono descritti nella mia Storia dei Pii Istituti ed un succinto di tale descrizione ho fatto nel capitolo Zone Rurali parlando del Montericco. Quei beni erano pervenuti alla fraterna della Cà di Dio con l'eredità di Giovanni Domenico Panzari nel 1550 e col Legato di Marco Antonio Torniere nel 1607. Essa li livellava nel 1710 a Somenico Giacomazzi a cui subentrarono i fratelli Buggiani ed a questi si sostituì poi la Ditta Centanini di Stanghella.

ORATORIO DI S.M. DEL ROSARIO DEI BONMARTINI.

La visita Vescovile del 4 ottobre 1731 (Vescovo Nicolò Antonio Giustiniani) così narra: "Visitavit oratorium publicum sub invocatione B.M.V. Rosarii de jure Nob. familiae Bonmartini de Padua, intra limites parochialis S. Pauli de Montesilice, in que celebrat sex in hebdomada R. Petrus Lopes Presbiter de dicto loco ex obligatione. Altare et supellectilia inventa sunt ad formam.""

Nel 1797 Giacomo Ferretto così scriveva: "L'oratorio è situato nel sopradetto Comune di Moralediemo è di ragione delli Bonmartini di Padova, è dedicato alla B.M.V. del Rosario, vè istituita una Cappellania di congruo provvedimento.""

Questo oratorio nello scorso secolo è stato soppresso.
Della famiglia Bonmartini dovremo parlare in altro capitolo.

ORATORIO DI S.MARIA DEL ROSARIO DEI MAGGIA.

Questo oratorio appare per la prima volta nella visita Vescovile del 1822 la quale dice: "Visitavit oratorium publicum sacramentale SS. Rosarii de jure familiae Maggia." " Aveva tre altari, della B.M.V. Crocefisso S. Rosa. "Organum satis aptum et supellet sumptuo

siissimae." ""

L'oratorio è nè più nè meno che quello, già da noi descritto di S. Rosa, detto anche delle Muneghette, che apparteneva al convento delle terziarie domenicane abitanti in via Anna Gaspari Bianchi Buggiani. Abbiamo detto che, soppresso il convento l'oratorio venne acquistato dai Maggia sottraendolo così al pubblico Demanio. La distinzione quindi fatta dal Gloria, per mancanza di notizie locali, tra l'oratorio dei Centanini (ceduto alle terziarie domenicane) e quello dei Maggia non ha alcuna ragione di sussistere.

ORATORIO DI S. MARIA DEL ROSARIO DEI MOROSINI.

La visita Vescovile del 9 maggio 1713 (Vescovo Giorgio Corner) accenna ad un oratorio dell B.V. del Rosario della nobile Famiglia Morosini Gallo in contrada di Isola Verso Marendole.

La Visita Vescovile poi del 1822 dice: "Eiusdem tituli (S. Rosario) de jure Patritiae familiae Maurocenae, ubi altare, sed nulla pro celebratione missa suplex." ""

Dov'era questo oratorio? La famiglia Morosini aveva la villa nell'attuale via Moraro laddove oggi sorgono i fabbricati Ruzzante. La via Moraro, nei vecchi tempi, faceva parte della zona di Isola Verso Marendole come lo sarebbe tuttora se quella zona non fosse stata, per esigenze toponomastiche, spezzettata in varie denominazioni. Si potrebbe quindi ammettere che l'oratorio avesse potuto far parte di quel caseggiato da parecchio tempo ormai demolito ma noi, che abbiamo visitati quei vecchi fabbricati prima del loro abbattimento, non ricordiamo alcun locale che, pur tenendosi conto delle riduzioni ed ampliamenti avvenuti nel corso del 1800, che avesse potuto ospitare dapprima un oratorio pubblico o privato.

Saremo perciò indotti ad un'altra supposizione. Nella trattazione della V Zona del centro abbiamo descritto, in via Teatro, una casa di proprietà Bertana-Altieri Marina, sinistrata dalle bombe del sette Febbraio 1945 e quindi demolita per far luogo al cinema all'aperto. Quella casa come quella Morosini di via Moraro, era sem-

pre inclusa nella contrada di Isola Verso Marendole, la sua struttura interna era di prettò carattere veneziano ed aveva unito un pubblico oratorio rimasto sempre in efficienza fino al momento della sua demolizione.

Poichè di questo oratorio non trovasi traccia nelle Visite Vescovili e poichè nulla vieta di ammettere che quella casa sinistrata ed abbattuta avesse potuto un tempo appartenere alla stessa famiglia Morosini, che ivi vicina aveva la sua villa, non ci sembra fuor di luogo prospettare la possibilità che l'oratorio dei Morosini corrispondesse a quello dianzi accennato. E' bensì vero che il titolo riportato dalle Visite Vescovili è quello della Madonna del Rosario e che il titolo dell'oratorio annesso alla casa in via Teatro, sarebbe stato quello di Madonna della Seggiola ma è altrettanto vero che in quello oratorio si festeggiava invece la B.V. Assunta, anzichè quella della Seggiola e non è improbabile quindi che prima potesse festeggiarsi anche la Madonna del Rosario. Ricordiamo che fino al termine del secolo scorso e qualche anno dopo, nel 15 agosto, la sagra in omaggio a quello oratorio era animata e solenne col concorso di fuochi e musiche.

ORATORIO DI S.MARIA DEL ROSARIO DEI PERTILE.

Ne parla la Visita Vesdovile del 28 settembre 1822 nei termini seguenti: "B.M.V. Matris apud D.Angelorum Pertile. Ubi sacra supellex ad formen."

Era dotata di molte reliquie e veniva riconosciuto col titolo di oratorio della Maternità.

Era posto nella casa in piazza maggiore in proprietà dei Pertile, poi dei Zorzati ed ora dei Trivellato. Nei primi anni del secolo presente cessata la proprietà dei fabbricati da parte della famiglia Pertile, l'oratorio, che già da parecchi anni era stato abbandonato, venne del tutto soppresso e gran parte delle reliquie andarono disperse.

ORATORIO DI S.MARIA DEL ROSARIO DEI PREDICATORI DI PADOVA IN
CONTRADA VETTA.

Dalla Visita Vescovile del 24 settembre 1781 (Vescovo Nicolò Antonio Giustiniani): ricaviamo: "Visitavit oratorium publicum B.M.V. Rosario in contrada Vetta intra fines Parrochialis Ecc. S. Martini de Plano, est que de jure Ordinis RR.PP. Predicatorum ¹aduae qui aliquando hic perveniut suorum.....Videndorum causa, et tum sa crum faciunt, sicut etiam illud peragit R.Rector vel Cappellano S. Martini pro comunicandis infirmis hius contracte tam dissitae a par rochialis. Altare supeltilia inventum sunt ad forman."

Le successive Visite Vescovili più non parlano di questo orato-
rio, esso quindi intorno al 1800, deve essere stato abbandonato.
Dove fosse posto è difficile stabilirlo ma non saremo lontani dal
vero asserendo che esso facesse parte dei fabbricati padronali del
Gallo che in contrada Vetta hanno larghe proprietà.

ORATORIO DI S.MARIA ASSUNTA E DI S.LUIGI DEI RENIER AI MONTI=
CELLI.

Dalla Visita Vescovile del 4 ottobre 1781 (Vescovo Nicolò Anto-
nio Giustiniani) ricaviamo: "Visitavit oratorium privatum de jure Nob.
Viro Lancillotti Renier Patr. Veneto intra fines Parocchie S.Pauli
Montissilicis in contracta nuncupata i Monticelli, cum relatum fuerit
carere Brevi Apos. illud pro derelicto reliquit."

La Visita Vescovile del 28 settembre 1822 dice: "...Sacra-
mentale B.M.V. Assumptae et S.Aloysii Gonzaghe (Ai Mintesi) de jure
Comitis ¹Renier P.V.....Ubi SS.Sacramentum, viam Crucis ac duae-
supra Turriculam Campanae jam benedictae."

Abbiamo già detto descrivendo le zone rurali che la zona Monti-
celli si divide in due collinette in una delle quali, detta Monte Pi-
gnaro, sorgeva l'oratorio con l'eremitaggio di S.Carlo Borromeo, e
nell'altra detta Monte Arlecchino, sorgeva la Villa dei ¹Patrizi Vene-
ti Renier, villa, che ssolve le apportate modifiche, esiste tuttora
in proprietà della Ditta Aldo Bassani. L'oratorio fin dal secolo
scorso è stato soppresso ed il locale ridotto a magazzini.

Va notata la coincidenza che il titolo dell'oratorio è lo stesso di quello dell'oratorio dei Bellati in via S. Luigi, in prossimità della Villa pure dei Renier.

Diligenza storica ci obbliga qui ad una constatazione. Risulta dalle Visite Vescovili che villa Renier di Monticelli aveva l'Oratorio di S. Maria Assunta. Va notato che l'altra villa Renier in via S. Luigi era prossima all'oratorio di S. Luigi detto anche di S. Maria Assunta e di cui è trattato nel presente paragrafo. Tutto questo fa dubitare un certo confusionismo forse creato dalle Visite Vescovili stesse non nuove a certe inesattezze.

ORATORIO DI S. MARIA DELL'ANNUNZIATA GUA' DI S. BARTOLOMEO DEL SEMINARIO.

Questo oratorio corrisponde precisamente alla chiesa di S. Bartolomeo che noi abbiamo già precedentemente descritta e che fu eretta a Parrocchia con la riforma parrocchiale del 1919.

ORATORIO DI S. MARIA DELL'ANNUNZIATA ALLA RUINA.

Andrea Cittadella Vigodarzere (1605) così ci narra a proposito di questo oratorio: "S. Maria dell'Annunciata alla Ruina Cappella di Nicolò Carollo e Ottobuono Cittadino Venetiano, è selegiata in volto longa 12 larga 8 con un altare Calice a Campana et v'è comodo lui."

Di questa cappella non troviamo traccia nelle visite Vescovili. Deve trattarsi di un piccolo oratorio annesso alla proprietà dei Carollo lungo lo scolo Ruina e forse non proprio in territorio monseliaiano.

ORATORIO DI S. MARTINO DEI DUODO.

La visita Vescovile del 9 maggio 1713 (Vescovo Giorgio Corner) così si esprime: "Chiesetta di S. Martino" chiesetta intitolata a S. Martino nella corte delli N. N. H. H. Duodo."

La visita Vescovile del 4 maggio 1762 (Visita Pastorale di Sante Veronese) così narra: " Visitavit oratorium publicum sub titulo S. Martini ep. et Conf. de jure Nob. Familiae Ducis Venetiae sito in vico nuncupato delli Caroldi. Unicum ejus altare invenit cum lapide non sacro, isecoque ipsum suspendit donec de novo lapide sacro provvideatur ad formam. Oratorio hoc est intra fines Parrochiales S. Martini de plano Montisilicia, et assertum fuit quod in eo a pluribus annis non celebratur. ""

Trattasi dunque di un oratorio che esisteva nel 1700 nei fondi rustici di proprietà Duode sotto la giurisdizione della Parrocchia di S. Martino de Plano. Nel 1762 si afferma che l'oratorio già da parecchio tempo più non funzionava. Si può quindi ritenere che per lo meno da un secolo e mezzo esso sia stato demolito o ridotto ad altri usi.

ORATORIO DEI SS. NAZARIO E CELSO DEGLI OROLOGIO.

La visita Vescovile del 28 settembre 1457 (Vescovo Fantino Dandolo) così narra: "Item dixit quod est extra civitatem terrae Montisilicis est unum oratorium SS. Nazari e Celsi quod nihil habet redditum et D. Issachus Arelogio tenet ipsum oratorium. ""

La Visita Vescovile del Barozzi nel 1489 così dice: ""..... SS. Nazario, Celso, Vittore ed Innocenzo sul colle ad un tratto di freccia dalla Pieve a sinistra.....""

Dalla Visita Vescovile del 15 maggio 1571 (Vescovo Nicolò Ormannetto) ricaviamo: "Deinde Visitavit ecclesiam S. Nazari ed Celsi de Montesilice que ut dicitur est de jus catrunatus Joseph et fratrum ab Orologio. Dicta ecclesia est parva sine pavimento et semisepulta et reperitur carens omnibus paramentis et redditibus etiam ut dicitur habet unum altare non consecratum et in ea missae non celebratur. ""

Questo oratorio apparteneva alla nobile famiglia padovana Orologio era annesso alla villa che la famiglia stessa possedeva sul pendio della Rocca ed al quale si accedeva a tergo della chiesa di S. Paolo ed anche per un vicolo a fianco della chiesa di S. Biagio.

Non si capisce perché la Visita del 1457 lo ponga extra civitatem

terrae Montissilicis ma naturalmente questa espressione deve essere interpretata cum granu sadiss volendo essa forse significare che la località era fuori dell'abitato cittadino. Di questa Villa ho sufficientemente parlato nel capitolo sulle zone del centro. Da lungo tempo essa era disabitata ed abitata da povere famiglie finchè il senatore Cini la acquistò e l'abbatte pochi anni or sono per rendere più panoramica la visibilità del suo Castello. Fin dal 1571 l'oratorio era ridotto a mal partito e già più non si celebrava la messa.

ORATORIO DI S.PIETRO DEI RIVA POI LEGRENZI.

La visita Vescovile del 14 maggio 1571 (Vescovo Nicolò Ormanetto) così dice: "Se contulit ad oratorium privatum nuncupatum S.Petri de Montesilice quod dicitur esse de jure patronatus familiae Delphinorum et illud obtinere Paulum Banium Venetis.....in domo D. Hieronimis Delphini et in eo fere quotidie missam celebrari a quodam frate S.Francisci.""

Nella Visita Vescovile del 9 maggio 1713 (Vescovo Giorgio Corner) si fa breve cenno dell'oratorio: "degli Ill./mi NN.HH. Francesco e Pietro Riva.""

La visita Vescovile del 4 maggio 1762 (Visita di Sante Veronese) così si esprime: "Visitavit oratorium publicum S.Petri Apostoli, olim de jure Francischi Riva, nunc D.D. Fratrum Legrenzi Viv. Venet. ex ordine a secretis, situm in Parochia S.Thomae Ap. de Montesilice, habet unicum altare ad formam, in quo statua marmorea eiusdem S.Petri eleganter insculpta pro icone consistitur. Sacristia de necessariis optime provvisa est. In hoc oratorio veneratur femoris S.Benigni sigillo B.Gregorii Card. Barbadioli munitam.""

Dunque questo oratorio nel 1571 è qualificato privato e nel 1762 è detto pubblico. La villa a cui era annesso apparteneva dapprima ai Delfini poi ai Riva e per ultimi ai Legrenzi.

La visita Vescovile del 24 settembre 1781 (Vescovo Nicolò Antonio Giustiniani) a proposito dell'oratorio di S.Pietro dice: "Visitavit oratorium publicum in honorem principis apost. de jure Ill.m^a Petri Legrenzi a Decretis Ecc.mi Ven. Sen. intra fines ecclesiae S.Thomae de Montesilice, Altare lapideum sacrum mandavit poni

proprius pectus celebrantis. Sacristia supellectilibus provvisa. Recognovit Sacram reliquiam ex oss. S.S. Petri Ap. authenticis et sigillo munitam. Celebrat in hoc oratorio ter in hebdomada ex obligatione R. Petri Malipiero presbit. Dioc. de Montebelluna; percipitque annuam stipem ducentorum quadraginta."""

Nella visita Vescovile del 25 settembre 1822 si fa obbligo allo arcidiacono Vicario Foraneo di riferire alla Curia sull'obbligo contro verso o scaduto per la celebrazione delle messe in quell'oratorio. La villa Legrenzi tuttora in efficienza, sita proprio nel confine di Montebelluna col territorio di Pernumia da alcuni anni è stata dai Legrenzi abbandonata ed alienata a famiglie di agricoltori. L'oratorio da molto tempo più non funziona.

ORATORIO OD ORATORI DEI SS. SEBASTIANO, ROCCO, GEROLAMO E B.M.V. DEL ROSARIO DEI BONMARTINI.

Andrea Cittadella Vigodarzere (1605) così scrive: "Lì vicino (S. Bortolo) v'è chiesiola di Sig. Girolamo Bonmartino in volto selegiata longa 8, larga 6 con un altare SS. Sebastiano e Rocco."""

Lo stesso Cittadella descrive poi un altro oratorio dei Bonmartini nei seguenti termini: "Mole vicino alla Granzza sotto l'albore è la chiesiola di Sansebastiano selegiata e travata longa 42 larga 8 che ha un altare e calice e Campana officiata da un Padre di S. Giacomo, D. Cornelio da Padoa è sotto la Pieve, et v'a lochi fra l'altro Girolamo Buonmartino Cittad. Padoano solo in famiglia, et in casa che usa per giunzo fascie tre azure e tre bianche nella sua Arma, e Lion li vale Cittadini Padoani."""

Dalle descrizioni surriferite dal Cittadella risulta evidente che un oratorio di appartenenza di Girolamo Bonmartini, dedicato ai SS. Sebastiano e Rocco, trovavasi nel 1600 in località S. Bortolo mentre un altro oratorio intitolato, a S. Sebastiano, sorgeva invece in località Granzette Albero e cioè in zona di Cà Qido. Quest'ultimo però non sembrerebbe di appartenenza dei Bonmartini ma semplicemente a territorio in cui i Bonmartini avevano i loro beni.

A questi due oratori, giusta la Visita Vescovile del 9 maggio 1713 (Vescovo Giorgio Comer) se ne aggiungerebbe un terzo dedicato

a S. Girolamo nella contrà de Vò de Buffi. Ma la Visita Vescovile del 1762 (Sante Veronese) ci parla alla sua volta di un oratorio dei Bonmartini, intitolato alla B.V.M. del Rosario ed a S. Gerolamo sotto la giurisdizione di S. Paolo, oratorio che potrebbe quindi identificarsi con quello dedicato a S. Gerolamo, accennato nella Visita del 1713 e posto in Vò de Buffi e cioè entro i confini della Parrocchiale di S. Paolo. Ecco ciò che dice la Visita Vescovile de: "Visita= vit oratorium publicum de jure Nobb. DD. Bonmartini Patronorum B.M.V. Rosarii et S. Hieronimo. Ecclesiae orat/ dicatum intra limites parrochialis S. Pauli. In hoc oratorio celebrata ter in hebdomada, et singulis diebus destis de precepto annuatim per ipsas Nob. Patrono erogata elemosina ducatorum septuaginta.""

Così stando le cose si potrebbe ammettere che la famiglia Bonmartini avesse in Monselice due oratorii, uno dei SS. Sebastiano e Rocco in quel di S. Bortolo; uno della B.M.V. del Rosario e di S. Girolamo in quel di Vò de Buffi. Un terzo oratorio, intitolato a S. Sebastiano e posto in territorio di Granzette Albere, avrebbe avuto dappresso i beni dei Bonmartini.

Io credo però, bene interpretando le Visite Vescovili e dando giusto valore alle narrazioni del Cittadella, si possa senz'altro stabilire che due soltanto erano gli oratori ed ambedue in proprietà dei Bonmartini.

Il primo sorgeva indubbiamente in quel di S. Bortolo, il secondo trovavasi in quella zona, in quei tempi ufficialmente e toponomasticamente non bene definita, tra Granzette e Vò de Buffi sotto la Parrocchia di S. Paolo in confine con la Parrocchia di Marendole. L'intitolazione degli oratori non ha troppa importanza perchè essa poteva modificarsi attraverso le varie epoche non omettendosi comunque di osservare che i titoli di S. Sebastiano e di S. Gerolamo corrispondono a nomi comunemente adottati in famiglia Bonmartini.

ORATORIO DI S. MARIA DEL ROSARIO DEI ZANINI.

Trattasi di un oratorio già esistente nei fabbricati Zanini nella zona del Cerrubio costituenti il patrimonio Sacro eretto, con te=

stamento del 1833 da D. Pietro Zanini a favore di un sacerdote addetto alla chiesa di S. Paolo. Il Patrimonio Sacro Zanini su cui ci siamo intrattenuti in un precedente capitolo, è sempre in pieno vigore, l'oratorio, con la trasformazione subita dai fabbricati nel corso del 1800, anch'è soppresso.

Di esso parla la Visita Vescovile del 1822 nei termini seguenti.

"S. Rosarii apud familiarum Zanini.....Ubi supellex et m^ultae Reliquiae ad recognitionem exhibende.""

ORATORIO DI CA' CODIGNOLA.

Ne parla la Visita Vescovile del 20 maggio 1748 (Vescovo Cardinale Rezzonico) col semplice cenno di "oratorio pubblico di Cà Codognola.""

Non sappiamo quale fosse la sua intitolazione. Cà Codognola corrispondeva allo stabile in via S. Stefano Superiore che fu sede della Casa di Ricovero dal 1869 al 1935 e che ora è adibito a Carcere Mandamentale.

Da molto tempo prima del 1869 l'oratorio deve essere stato soppresso.

Durante la permanenza della Casa di Ricovero il locale, abbastanza spazioso e di architettura chiesastica, servì sempre a dormitorio dei ricoverati.

ORATORII IN LOCALITA' MARENDOLE.

Ne facciamo un cenno in generale.

ORATORIO TRAU' :

Negli Inventari della Curia riferentisi all'anno 1633 troviamo questa indicazione: ""Nella cura di Merendole un oratorio degli eredi de D. Domenico da Trau'"". Non lo troviamo accennato in alcuna altra Visita Vescovile e neppure il Gloria ne fa menzione. E' la prima volta che o'incontriamo con la famiglia Trau' ma da questa informazione tratta dagli inventari del 1633 si potrebbe anche dedurre che questa famiglia abbia dato il nome od abbia comunque una certa

relazione con la fossa Tresui, Tresua (nome che subisce varie modificazioni nei documenti) che scorreva nelle zone de' Marendole, Moralediemo, Fragose ecc.

ORATORIO DEI VENIER:

E' accennato nelle Visite Vescovili del 1762 e 1822 con il titolo del Crocefisso. Era situato in Marendole non lontano dalla Motta. Dalla famiglia Venier era in seguito passato alla famiglia Contarini.

ORATORIO DEI ZACCO:

Anche questo oratorio, in parrocchia di Marendole da molto tempo più non esiste. Ne parlano le Visite Vescovili del 1668 e 1781. Non se ne conosce il titolo, si sa soltanto che dai Zacco passò ai Frigimelica poi a Elisabetta Maria Aquini e infine a Giuliano Giuliani.

ORATORI (Cappelle) SEMIPUBLICI.

Questi oratori sono di origine recente e tutti attualmente in pieno funzionamento.

CAPPELLA DELL'OSPEDALE CIVILE.

Fu istituita nella vecchia Sede Ospedaliera di Cà Emo dopo che, nel 1856, vi si trasferirono, dai locali di S. Filippo, i poveri ammalati e più precisamente qualche anno dopo quando cioè (V. mia Storia sugli Istituti Pii) dall'Ospedale stesso venne acquistata dalla Ditta Marigo la cosiddetta Casa delle Suore posta tra i Fabbricati dell'Ospe-
dale e del Ricovero. Appunto in quella Casa delle Suore venne eretta la chiesetta che serviva tanto a favore dell'Ospedale quanto a favore del Ricovero. Nel 1923, trasferendosi l'Ospedale nella sua nuova sede, in questa venne eretta la cappella che attualmente vi funziona. Essa fu ingrandita nel 1946 per merito speciale della Superiore di quel tempo, Suor Leonella Aganetti, la quale, raccogliendo offerte ed escogitando altre utili e pietose opere, seppe realizzare il suo progetto, da tanto tempo vagheggiato e che durante la guerra non ave

va potuto essere attuato.

CAPPELLA DELLA CASA DI RICOVERO:

Quando nel 1923 l'ospedale passò alla nuova sua sede e la Casa di Ricovero estese la sua occupazione nei locali ex Ospedalieri, la chio-
setta delle cosiddetta casa delle Suore, come sopra accennata, servì
esclusivamente a beneficio spirituale dei ricoverati. Trasferitasi
nel 1935 la Casa di Ricovero nell'attuale via Garibaldi quindi ven-
ne eretta la nuova Cappella che serve al culto per i Ricoverati.
L'oratorio della vecchia sede venne soppresso.

CAPPELLA DEL COLLEGIO POIONI:

Venne istituita con l'erezione del nuovo stabilimento (nella ex
proprietà Venier in via Gaspari Bianchi Buggiani) che, come abbiamo
accennato nella descrizione delle zone del centro; doveva essere de-
stinato a Casa di Cura per deficienti e che attualmente funziona quale
Collegio Magistrale per giovinette. La costruzione avvenne nel pe-
riodo tra la fine della prima ed i prodromi della seconda guerra mon-
diale.

CAPPELLA SOLARIUM:

Anche questa Cappella data la sua origine dalla istituzione del
Solarium (fondato dal Senatore Cini) avvenuta pochi anni prima della
seconda guerra mondiale come nerrammo altrove e come narremo nel
capitolo sulle opere di assistenza.

CAPPELLA DEL PATRONATO S.SABINO:

Venne istituita quando, dopo il 1910 il Patronato si trasferì
nell'attuale sua sede in via Garibaldi.

Come abbiamo detto nelle precedenti pagine parlando delle chie-
sa di S.Filippo a quella cappella vennero destinati gli arredi del
soppresso oratorio di S.Filippo. In omaggio a ciò la cappella del
Patronato assunse il titolo di S.Filippo.